sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Economia italiana, Fmi prevede una frenata del Pil. Bulgaria ricorda la giornalista uccisa**

**Cittadino europeo: oggi a Bruxelles premi a don Colmegna, Fobap, Paola Scagnelli e Antonio S. Calò**

Don Virginio Colmegna, presidente della Fondazione Casa della carità di Milano; Fondazione bresciana assistenza psicodisabili (Fobap Onlus, che sostiene e promuove il Centro abilitativo per minori Francesco Faroni, rivolto a ragazzi e bambini autistici); dottoressa Paola Scagnelli (primario di radiologia dell’ospedale di Lodi, che durante i periodi di ferie svolge il suo operato di medico a Tabora, in Tanzania, presso una casa famiglia gestita dalle Suore della Provvidenza per l’infanzia abbandonata); professor Antonio Silvio Calò (insegnante di storia e filosofia al liceo Canova di Treviso, che da giugno del 2015 ospita nella sua abitazione sei immigrati africani). Sono i quattro vincitori italiani del premio “Cittadino europeo 2018”, che viene consegnato oggi a Bruxelles presso la sede del Parlamento europeo. La cerimonia prevede tra l’altro l’incontro con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani.

Dal 2008 il Premio è assegnato a singoli o a gruppi, organizzazioni e associazioni che si sono distinti per rafforzare l’integrazione europea e il dialogo tra i popoli, mettendo in pratica i valori della Carta dei diritti fondamentali dell’Ue.

**Italia: frena il Pil, disoccupazione in calo. Il Fmi invita a mantenere la riforma Fornero**

Le previsioni del Fmi (Fondo monetario internazionale) contenute nel World Economic Outlook segnalano uno stop alla crescita del Prodotto interno lordo italiano. Il Pil nazionale crescerebbe dell’1,2% nel 2018 e dell’1% nel 2019, in calo rispetto al +1,5% del 2017. Si tratta della la crescita più bassa fra i Paesi dell’area euro, nonostante la revisione al ribasso delle stime per Germania e Francia. Quanto al tasso di disoccupazione il Fmi prevede invece notizie confortanti: in Italia si segnalerebbe, sempre secondo le previsioni, un calo dall’11,3% del 2017 al 10,8% di quest’anno. Per il 2019 si attende il 10,5%. Il debito pubblico è atteso in calo dal 131,8% del 2017 al 130,3% del Pil quest’anno e al 128,7% nel 2019. Il deficit è atteso scendere dal 2,3% del 2017 all’1,7% nel 2018 e nel 2019, per attestarsi al 2,2% nel 2023. ”In Italia le passate riforme pensionistiche e del mercato del lavoro dovrebbero essere preservate e ulteriori misure andrebbero perseguite, quali una decentralizzazione della contrattazione salariale per allineare i salari con la produttività del lavoro a livello aziendale”. Lo afferma ancora il Fmi nel World Economic Outlook, invitando l’Italia a preservare la riforma Fornero.

**Bulgaria: in piazza per ricordare la giornalista Marinova uccisa in circostanze finora oscure**

La Bulgaria in piazza per Viktoria Marinova. Veglie e cortei si sono tenuti ieri in diverse città, per chiedere la verità sull’omicidio della giornalista televisiva, uccisa pochi giorni dopo aver dedicato una trasmissione a un presunto abuso di fondi europei nel suo Paese. Alle pressioni della piazza, il premier bulgaro Boyko Borissov ha replicato annunciando – come riferisce Euronews – che la cattura del responsabile è ormai “questione di ore” perché gli investigatori dispongono di tracce del suo Dna. Il ministro degli Interni Mladin Marinov ha detto che al momento non si esclude nessuna pista, dal maniaco sessuale all’omicidio premeditato. Se nel Paese balcanico c’è chi parla di omicidio per colpire la stampa, secondo la polizia la scomparsa di alcuni oggetti personali della donna potrebbe lasciar pensare a un furto finito in tragedia. L’ultimo rapporto di Reporter senza frontiere sulla libertà di stampa colloca la Bulgaria all’ultimo posto nell’Unione europea e al 111° al mondo, su 180 paesi recensiti.

**Ungheria-Turchia: il presidente Erdogan accolto a Budapest dal premier Viktor Orban**

Il leader turco Recep Tayyip Erdogan è stato accolto ieri a Budapest dal presidente magiaro Áder e dal primo ministro Orbán, uno dei pochi leader europei ad assistere alla cerimonia d’investitura per il secondo mandato ad Ankara. Non sono mancate le contestazioni con alcuni striscioni esposti dall’opposizione alle finestre del Parlamento ungherese, ma – in generale – il dissenso non si è ritagliato grande spazio. In conferenza stampa, il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha ribadito la vicinanza con la Turchia di Erdogan: “La politica estera ungherese poggia su tre pilastri, tre poli a cui guardare con grande attenzione: Ankara, Mosca e Berlino. Questi sono i tre poteri e i tre grandi Paesi a cui l’Ungheria è legata da centinaia e centinaia di anni”. Un legame che dà un colpo di spugna a 150 anni di occupazione, tra il 1541 e il 1699, da parte degli ottomani. Due anni fa l’Ungheria aveva infatti commemorato, in presenza di rappresentanti turchi, i 450 anni dalla morte di Solimano il Magnifico. Una ricorrenza per regalare una visione comune ai due Paesi, resa ancor più nitida dalle relazioni bilaterali attuali, con particolare attenzione agli aspetti politici, economici e alla questione migratoria.

**Venezuela: Fernando A. Albán, oppositore di Maduro e arrestato senza un mandato, si è suicidato**

Il Procuratore generale della Repubblica del Venezuela, Tarek William Saab, ha reso noto che “Fernando Alberto Albán, consigliere comunale di un municipio della capitale e dirigente del partito (oppositore) Primero Justicia (Pj), si è suicidato” mentre era detenuto nella sede dei servizi di intelligence venezuelani, Sebin. In una intervista telefonica con la tv statale Vtv Saab ha aggiunto che “questo cittadino era indagato nella causa riguardante il tentativo di attentato di agosto ai danni del presidente, Nicolás Maduro”. Il suo “arresto senza un mandato del magistrato” era stato denunciato in un comunicato due giorni fa dal Pj. Secondo informazioni preliminari ricevute dal Sebin, ha ancora detto, “Albán ha chiesto di andare al bagno e quando è stato all’interno ha aperto la finestra e si è lanciato nel vuoto dal 10° piano”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

sir

**SudCorea: il presidente Moon in visita da Papa Francesco il 18 ottobre con invito di Kim Jong-un a visitare Pyongyang**

Il presidente della Corea del Sud Moon Jae-in si recherà in visita ufficiale alla Santa Sede il 17 e il 18 ottobre e trasmetterà a Papa Francesco un messaggio da parte di Kim Jong-un, leader della Corea del Nord: “Se il Papa visiterà Pyongyang gli darò il benvenuto con calorosa accoglienza”. Lo ha annunciato il portavoce della Blue House, la casa presidenziale della Corea del Sud, Kim Eui-kyum. “Il presidente Moon visiterà ufficialmente la Santa Sede nei giorni 17 e 18 ottobre”, ha detto il portavoce: “Vuole riaffermare la benedizione e il supporto della Santa Sede per la pace e la stabilità della penisola coreana e discuterà come eventualmente possono collaborare meglio, soprattutto in occasione dell’incontro con Papa Francesco”. Ed ha aggiunto: “Il Signor Kim ha detto: ‘Se il Papa visiterà Pyongyang gli darò il benvenuto con calorosa accoglienza’. Il presidente Moon trasmetterà questo messaggio a Papa Francesco”. Il portavoce Kim Eui-kyum ha poi fatto sapere anche di un incontro tra Kim Jong-un e mons. Hyginus Kim Hee-Joong, arcivescovo di Gwangju e presidente della Conferenza episcopale coreana. “Vorrei aggiungere un’altra cosa – ha proseguito -. Il sig. Kim ha incontrato sulla montagna di Paektu il presidente della Conferenza episcopale, l’arcivescovo Hee-Joong. Sua Eccellenza l’arcivescovo ha detto al Sig. Kim che la Corea del Nord e la Corea del Sud stanno andando verso la pace della Penisola. Io trasmetterò questa notizia alla Santa Sede. All’udire queste parole dell’arcivescovo, il Sig. Kim ha risposto: ‘Per favore faccia così’”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Allarme Onu sul clima dodici anni per fermarsi poi la Terra andrà in tilt**

**Siccità, Artico liquido, morte dei coralli: scenari da incubo per mezzo grado di temperatura globale in più dopo il 2030**

di Sara Gandolfi

Mezzo grado in meno, mezzo grado in più. Che differenza farà mai sul termometro del mondo? Tanto, secondo 91 scienziati, provenienti da 40 Paesi, autori dell’ultimo rapporto commissionato dall’Onu e approvato sabato sera in Corea del Sud dopo ore di estenuanti trattative. Dicono le gole profonde che hanno seguito i lavori della 48° sessione plenaria dell’Ipcc (Intergovernmental panel on climate change) che fino all’ultimo si è rischiata la fumata nera per colpa dell’Arabia Saudita, primo esportatore al mondo di petrolio. Difficile per i suoi delegati apporre la firma a un documento che ricorda come gli impegni presi a Parigi, tre anni fa, sono insufficienti a limitare il surriscaldamento globale entro 1,5° rispetto ai livelli preindustriali.

La promessa (non vincolante) fatta allora da capi di Stato e di governo era di fermarsi «ben al di sotto dei 2°». Frase generica, che il subentrato presidente americano Donald Trump ha pure rinnegato. Oggi, gli scienziati ci ricordano che in quel mezzo grado c’è un abisso. Perché è una media dietro cui si celano impennate tre volte superiori nell’Artico, oceani in salita rapidissima, ondate di calore e via dicendo. Fino ad un apocalittico domani che non spaventa ancora abbastanza.

Gli autori hanno analizzato per due anni oltre 6.000 pubblicazioni scientifiche. Quindi, hanno tirato le somme in un «riassunto per i decisori politici», discusso e approvato riga per riga dai delegati dell’Ipcc in Corea, in cui raccontano il futuro del pianeta con dati previsionali «altamente certi» o «mediamente certi». Partendo da un presente già piuttosto nero: le attività umane hanno causato un riscaldamento globale di circa 1°C rispetto al periodo pre-industriale, se il trend prosegue di questo passo la Terra arriverà a +1,5° intorno al 2030, per viaggiare poi veloce verso +2° e oltre. (L’Italia non è aliena: ieri il Cnr ha stabilito che il 2018 finora è l’anno più caldo in Italia dal 1800, proprio 1,5° oltre la media).

Quel mezzo grado in più fa la differenza: ulteriore innalzamento del mare di 10 centimetri, ecatombe di specie, scomparsa pressoché totale delle barriere coralline... La lista degli orrori è lunga, con il rischio di annoiare i lettori. È possibile fermarsi prima? Sì, tagliando drasticamente le emissioni antropiche di CO2, fino ad arrivare a zero intorno alla metà del secolo. Le riduzioni previste dall’Accordo di Parigi non sono sufficienti. A meno che non si trovi una tecnologia capace di «aspirare» un quantitativo di CO2 pari a quello immesso in atmosfera.

Mezzo grado, una piccola febbre sulla crosta terrestre. Sta tutto lì il nocciolo del dibattito sul cambiamento climatico, che deve fare i conti con il riottoso Trump, i produttori di petrolio, l’opacità della Cina... E il disinteresse di chi ancora non ha l’acqua dell’oceano sull’uscio di casa e continua a non spegnere la luce dell’ufficio quando chiude la porta.

I capi di governo torneranno ad incontrarsi il prossimo dicembre per la 24esima Conferenza sui Cambiamenti Climatici, stavolta in Polonia: dovranno riesaminare il Trattato di Parigi e questo rapporto sarà un punto di riferimento importante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Studenti disposti a pagare un selfie con la compagna più seguita sul web**

**Il sociologo Giumelli: «Episodio che testimonia la frattura tra prof e ragazzi»**

di Matteo Sorio

VERONA Lei ha migliaia di fan sui social. I compagni di classe, o di scuola, le chiedono un selfie. E per quel selfie sono anche disposti a pagare 20 euro. Della serie: dentro e fuori dalle aule dei nativi digitali si è vip anche senza esserlo, o meglio, migliaia di «like» su Facebook e Instagram fanno un vip anche senza bisogno di copertine o interviste. Perché l’identità si costruisce anche così, postando la foto giusta con la persona giusta, di fatto cliccando. Nel ritratto della scuola ai tempi del web e degli smartphone, allora, c’è posto pure per quell’episodio lì, slegato ma in un certo attinente alla ricerca di un sociologo, Riccardo Giumelli, che in Gran Guardia, a Verona, presentava i risultati di «Noi, persone della società complessa», un’indagine qualitativa ricavata da nove focus-group in altrettante scuole superiori della città e provincia e commissionata dalla presidenza del consiglio comunale in collaborazione col Miur Verona: «Credo che quell’episodio del selfie, testimoniatomi da un genitore fuori dalla ricerca, racconti bene la frattura enorme tra la generazione dei professori e quella degli studenti, di fatto nativi digitali. Come può un professore “capire” un episodio così? Eppure è necessario farlo, senza giudicare, per iniziare ad avvicinare queste due generazioni».

La generazione

Una, appunto, è la generazione dell’esercito dei selfie. Cioè i vecchi autoscatti. che, oggi, sono biglietto da visita, vetrina di sé. E se il proprio sé non basta, meglio avere a fianco qualcuno dalla conclamata approvazione social. Parliamo, di fatto, di quei nuovi sistemi di comunicazione che la ricerca di Giumelli, docente di Teorie e pratiche della comunicazione all’ateneo scaligero, inquadra all’interno di «una novità profondamente attuale, ossia il triangolo pericoloso tra famiglia, scuola e nuove tecnologie. Gli smartphone e il web sono in concorrenza con la socializzazione scolastica di una volta. Si è visto, ad esempio, come i ragazzi imparino molte cose dalle serie tv, che spesso peraltro sono ottime. Ciò, d’altro canto, fa perdere autorità alla scuola, percepita come “indietro”, “non aggiornata” rispetto al mondo contemporaneo. Attenzione, poi: è successo che gli stessi studenti proponessero un “no smartphone day” proprio per provocare una riflessione in tutti». L’obiettivo di quei nove «focus group» da 45 minuti, prima con gli studenti, poi con professori e genitori, era del resto «capire i problemi dei ragazzi», dice Giumelli. «Anche perché educare e crescere in una società complessa è una sfida spesso gravosa per i giovani», gli fa eco Margherita Forestan, coordinatrice per Verona del progetto europeo Democrazia locale. Morale? Uno dei più grossi, tra quei problemi, è l’ansia da performance: «“Noi siamo una generazione di ansiosi”. Oppure “siamo voti che camminano”. Sono alcune delle frasi ascoltate durante gli incontri – spiega Giumelli – La percezione degli studenti, ma a volte anche dei professori, è quella: che se non sei al top, sei uno sfigato». Molto ruota intorno al voto. «I genitori ci hanno confidato: “Siamo così presi dal lavoro, e da una vita in cui il controllo sui ragazzi sembra svanire, che l’unico modo per sapere chi sono i nostri ragazzi è il voto che prendono a scuola”. E così se uno ottiene un bel voto gli si permette di andare in discoteca, o gli si compra lo smartphone, altrimenti no».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il ministro Salvini dà voce al pregiudicato per attaccare il sindaco di Riace**

**Non possiamo consolarci pensando che l'era salviniana ha avuto un inizio e avrà una sua fine. Resta la mancanza di anticorpi alle balle, alla verità capovolta e falsificata. Resta l'impossibilità di riconoscere un condannato per mafia solo sentendolo parlare in un video: siamo in emergenza democratica**

di ROBERTO SAVIANO

Nelle stesse ore in cui in Rete e sui social network si ricordava l'assassinio avvenuto 12 anni fa (il 7 ottobre 2006) della giornalista russa Anna Politkovskaja, un ministro del M5S attaccava la stampa libera mentre il suo contraltare leghista, sulle sue piattaforme social, diffondeva un video in cui a criticare Mimmo Lucano, sindaco di Riace, era un uomo noto per essere stato condannato in via definitiva come prestanome di un boss di 'ndrangheta.

Riace, scivolone di Salvini: un prestanome della 'ndrangheta per contestare il sindaco Lucano

di ALESSIA CANDITO

Il ministro degli Affari interni - quello che dovrebbe vegliare in ultima istanza sulla sicurezza dei cittadini - non solo è intervenuto contro un cittadino non colpevole fino a prova contraria, con il peso del suo essere Istituzione, ma per farlo ha opposto a Mimmo Lucano il signor Pietro Zucco, ex vicesindaco di Riace (chiaramente prima che fosse sindaco Lucano), condannato in via definitiva a 4 anni e 6 mesi di reclusione per trasferimento fraudolento di valori: secondo la Direzione distrettuale antimafia, Pietro Zucco avrebbe permesso a Vincenzo Simonetti, uomo di punta del clan Ruga-Metastasio, di continuare a gestire la cava che gli era stata sequestrata. Prima di condividere quel video, il ministro che ho definito "ministro della Mala Vita" (e io che pensavo di citare solo Salvemini...) ci avrebbe messo un attimo a verificare l'identità di chi parlava. Ma non l'ha fatto.

Probabilmente - e questo è ancora più grave - non lo ha fatto il numeroso staff che cura, a spese dei contribuenti, la sua comunicazione (tra questi brilla il nome del figlio di Marcello Foa, nuovo presidente Rai: auguri a noi!).

Forse il ministro neanche sapeva chi fosse Pietro Zucco, dato che quando è andato a rendere rispettosamente omaggio ai suoi elettori a Rosarno subito dopo le elezioni, in 27 minuti di intervento ha avuto l'ardire (o il timore...) di dedicare solo 40 secondi alla 'ndrangheta.

Matteo Salvini è pericoloso perché è una miscela, potenzialmente rovinosa per il Paese, di inadeguatezza, disinteresse reale per le dinamiche mafiose, cinismo abbinato a una sfrenata ambizione e inquietanti relazioni con esponenti della estrema destra, non solo italiana. E così accade che mentre i giornalisti da lui odiati leggono le carte delle inchieste prima di scrivere o registrare un video, citano le inchieste e verificano le fonti, il ministro si comporta come l'ultimo degli avventori del bar dello sport, e utilizza - contro cittadini che hanno democraticamente manifestato all'insegna dei valori della solidarietà e dell'accoglienza - le parole di un uomo che ha agevolato la 'ndrangheta.

Lucano, cinquemila in marcia a Riace: "Siamo tutti clandestini, Mimmo libero"

di ALESSIA CANDITO

Tutto ciò senza neanche chiedere scusa quando la verità è venuta fuori; senza dire "ho sbagliato e ho fatto una cosa gravissima". Ma non può farlo perché le scuse non fanno parte del format, abbasserebbero la reach, come probabilmente direbbe il piccolo Foa. Però a questo punto il ministro deve accettare che, se voluta (mentre sto scrivendo non risulta alcuna sua dichiarazione sul punto) quella mancanza di scuse può significare una sola cosa: che lui è d'accordo con Pietro Zucco; lui ha scelto da che parte stare; per Salvini le parole di una persona che ha favorito la 'ndrangheta valgono più della libera e democratica manifestazione di pensiero di tanti cittadini.

Lo sospettavamo da molto ma non credevamo fosse in grado di rivendicarlo in questo modo. Noi abbiamo le nostre opinioni, certo, e sono opinioni di parte, scegliere è il passo necessario per ogni azione democratica ma prendiamo su di noi la responsabilità delle nostre idee.

Non creiamo false notizie, falsi video, false verità da condividere. Noi diciamo quello che pensiamo e ci mettiamo la faccia; e se ci querelano su carta intestata del ministero per farci paura, tiriamo dritto perché paura non ne abbiamo. Anzi. Siamo qui ad aspettare la prossima aggressione e ribadire ancora: non molliamo.

Saviano in difesa del sindaco Lucano: "Vogliono fermare Mimmo e il modello Riace"

Condividi

Non basta consolarsi pensando che Di Maio - che peraltro su questa gravissima vicenda ha osservato, assieme agli altri colonnelli del Movimento, un religioso silenzio: era questo il cambiamento? Lo sdoganamento delle parole mafiose? - probabilmente ha già fallito il suo mandato e che alle elezioni europee, nonostante minacci sovvertimenti, probabilmente non sarà neanche più in sella, dato che oramai i nemici più acerrimi ce li ha in casa. Non possiamo consolarci pensando che l'era salviniana, come tutte le cose umane, ha avuto un inizio e avrà una sua fine, perché le circostanze che hanno determinato questa situazione restano immutate.

Resta la mancanza di anticorpi alle balle, alla verità capovolta, ribaltata, falsificata. Resta l'impossibilità di riconoscere un condannato per mafia solo sentendolo parlare in un video. Resta la consapevolezza che siamo in emergenza democratica.

I social network devono dotarsi di fact checker, gli algoritmi che censurano le immagini del Duce, anche se vengono postate per esprimere una critica, non bastano più: altrimenti un giorno saranno chiamati a pagare anche loro il prezzo del tramonto delle democrazie. Ci sono social media manager di successo (ebbene sì, qualcuno ne decanta il talento) che hanno abituato i loro utenti alla coprofagia: o mettiamo un argine o diventeremo ciò di cui ci nutre il social network, cioè sterco.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Genova, sfollati in corteo, urla cori e la richiesta a Toninelli: "Basta bugie"**

**Un migliaio di cittadini della Val Polcevera hanno sfilato in corteo per chiedere strade, lavoro e sanità: "Risposte entro un mese o blocchiamo Genova". Il ministro Toninelli: "Il decreto sarà migliorato, ma non contestatelo perché è scritto con il cuore". La commissaria Bulc: "L'Europa è pronta a dare una mano"**

di MICHELA BOMPANI e NADIA CAMPINI

La popolazione della Valpolcevera ha sfilato in corteo dal porto antico di Genova per la prima manifestazione dal tragico crollo del Morandi. In piazza De Ferrari all'arrivo delle istituzioni sono scattati i primi "buuu" e i cori "Lavoro, strade, sanità", e anche Toti Bucci dateci le strade". Poi una delegazione ha incontrato in Capitaneria di Porto il ministro alle Infrastrutture Danilo Toninelli. "Al ministro abbiamo detto: non raccontateci musse, ovvero non raccontateci bugie. La città non ha necessità di bugie. Vogliamo impegni seri, concreti, fattibili". Lo ha detto Franco Ravera, referente degli sfollati del ponte Morandi, "C'è l'impegno del ministro a modificare il decreto, oltre che ad incontrarci ed aggiornarci", ha concluso.

Sono più di un migliaio di persone residenti a "nord" del disastro, di fatto isolate dallo scorso 14 agosto, che questa mattina hanno partecipato alla manifestazione. Nei quartieri di Certosa, Bolzaneto, Pontedecimo e nei cinque comuni dell'alta Valpolcevera molti gli esercizi commerciali chiusi per poter aderire alla mobilitazione. Senza bandiere e simboli, le persone sfilano dietro lo striscione "Oltre il ponte. Liberate la Valpolcevera".

"Non vogliamo bandiere o colori politici. Siamo semplici cittadini che vogliono denunciare l'isolamento del nostro territorio e proporre alcune soluzioni: siamo operai, commercianti, imprenditori, associazioni sportive" dice uno degli organizzatori, Carlo Di Bernardo. I manifestanti all'insegna dei cori "Lavoro, strade, sanità", si sono mossi verso piazza De Ferrari, dove hanno incontrato Toti e Bucci. A loro hanno consegnato un fazzoletto annodato per ricordarsi delle promesse fatte e una sveglia a Toti perchè la Regione si dia una svegliata. "Se non avremo risposte entro 30 giorni torneremo in piazza e siamo pronti a bloccare la città", hanno detto i manifestanti della Valpolcevera.

Poi si sono spostati in Prefettura. Ad accompagnare l'iniziativa anche il brano The Wall dei Pink Floyd. "Se qualcuno ci identifica con un partito, abbiamo perso. Noi siamo cittadini, gli sfollati dei servizi. Bucci, aprici le strade!" hanno urlato i manifestanti prima della partenza del corteo".

In Prefettura a Genova, intanto, si è tenuto l'incontro tra la commissaria europea, Violeta Bulc e il ministro per le Infrastrutture Danilo Toninelli. "L'Europa è pronta a fare la propria parte per aiutare Genova - dice Bulc - Sono qui per tre ragioni importanti: onorare la memoria delle vittime e dare un tributo a tutte la famiglie che stanno soffrendo, discutere con il governo e le autorità locali della possibilità di rispondere ai bisogni della popolazione, offrire una panoramica dei mezzi e degli strumenti che l'unione europea può offrire". "Questa è l'Europa che ci piace, che ascolta le necessità e i bisogni del territorio", risponde Toninelli e promette che il decreto Genova, non ancora arrivato in Parlamento, "sarà migliorato" ma invita "a non contestarlo perché è scritto con il cuore e con la testa". Ironico il governatore della Liguria, Giovanni Toti: "Speriamo sia scritto anche con il cervello". Poi il ministro aggiunge: "Il dl consentirà al commissario Bucci di poter lavorare bene senza occuparsi degli eventuali ricorsi". Interviene Salvini: "Se uno è intelligente è disposto a migliorare e aggiungere. E' chiaro che anche nel Dl Genova se c'è bisogno che i soldi agli sfollati arrivino subito questo deve essere scritto chiaramente".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Una senzatetto al giudice: “Portatemi in carcere, almeno potrò mangiare e lavarmi”**

**La donna, 41 anni, è finita a processo per direttissima dopo aver morso la mano ad un carabiniere mentre chiedeva l’elemosina in via Cilea a Pioltello**

LAPRESSE

manuela messina

milano

«Portatemi in carcere a San Vittore, almeno stasera potrò avere un pasto caldo e farmi la doccia». Vive all’incrocio tra via Cilea e via Mantegna, a Pioltello, in provincia di Milano, la donna di 41 anni finita a processo per direttissima per avere morso la mano di un carabiniere che le chiedeva di spostarsi dalla strada. «Mangio solo tre volte alla settimana – ha raccontato stamattina al giudice in lacrime– quando prendo il pacco della Caritas. Ci sono dentro tre scatolette di tonno, una di carne, un litro di latte e quattro pacchetti di cracker. Non mangio un piatto di pastasciutta da mesi».

La donna è per strada dal giugno scorso: la madre con cui viveva l’ha denunciata per maltrattamenti. «Abito all’ottavo piano di un palazzo di via Cilea, sul pianerottolo. Esattamente di fronte al vano dell’ascensore – ha ammesso candidamente – gli abitanti non fanno caso a me». Fa uso «sporadicamente» di cocaina, ha ammesso. Ma ha ribadito: «Nonostante la mia situazione, non ho mai rubato un euro in vita mia».

Al giudice ha raccontato di avere scritto una lettera al sindaco della cittadina alle porte del capoluogo lombardo. «Non ho mai ricevuto risposta», ha sottolineato. Ieri l’arresto in flagrante per resistenza a pubblico ufficiale. Come ogni giorno, ha ricostruito lei stessa, si era sistemata nell’incrocio di fronte al palazzo di via Cilea dove si rifugia la notte. Quando due carabinieri le hanno chiesto di spostarsi dall’incrocio, perché poteva essere pericoloso per via delle macchine, è andata su tutte le furie: ha insultato pesantemente i militari e ha morso la mano di uno dei due. E’ stata perciò arrestata in flagranza con l’accusa di resistenza a pubblico ufficiale. Il giudice, che ha inviato una nota ai servizi sociali di Pioltello, chiedendo loro di prestare attenzione alla situazione, ha disposto la convalida dell’arresto e la misura cautelare in carcere. La 41enne dopo l’udienza l’ha ringraziato per averla mandata in cella a San Vittore, dove stasera potrà finalmente lavarsi e mangiare.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Kim Jon-un invita il papa a Pyongyang: “Pronto ad accoglierlo ardentemente”**

**Il messaggio del dittatore sarà consegnato in Vaticano dal presidente della Corea del Sud, Moon**

REUTERS

Il nuovo corso di Kim Jong-un è sempre più ecumenico, almeno a parole. Dopo aver accettato l’incontro con Trump e avendone un altro in programma, ora il dittatore nordcoreano ha invitato papa Francesco a visitare Pyongyang dicendosi pronto «ad accoglierlo ardentemente».

La rivelazione è arrivata da Kim Eui-kyeom, portavoce della Presidenza sudcoreana, in un briefing coi media sul viaggio in Europa del presidente Moon Jae-in che comprende la tappa in Italia e Vaticano (16-18 ottobre).

Moon consegnerà «questo messaggio» quando incontrerà il pontefice, al quale chiederà poi la benedizione e il supporto a favore di pace e stabilità della penisola coreana, ha riferito la Yonhap.